

II

Riverolo

II

Riverolo





RIVAROLO

IN CANAVESE.



RIVAPLOLO

IN CANARESE



SAGGIO
COROGRAFICO - STORICO
DI
RIVAROLO

IN CANAVESE

DEL CAVALIERE LUIGI PALMA -



TORINO MDCCXCVIII

DALLA STAMPERIA MAIRESSE
CON APPROVAZIONE.



SCICCO
CORGRAFICO STORICO
DI
Hei mihi quod nostrum est parvum in ore sonus!
Sed tamen exiguum quodcumque e pectore rivi
Fluxerit: hoc patria serviet omne mea.
Propert. lib. IV. Eleg. 1.

..... Ahimè! che veggio
Mancarmi a sì gran far lena, ed ingegno:
Pur quanto mai valor, quanto sapere
Chiude l'angustò petto, ei si consacrì
Tutto a la patria mia.

Traduzione dell'Ab. Raffaele
Pastore.





AGLI ERUDITI

SUOI COMPATRIOTTI

L' AUTORE.



*N*ON so quale incontro sarà per avere presso di Voi, ERUDITI MIEI COMPATRIOTTI, questo, che vi presento, Corografico-Storico Saggio di

nostra Patria, perchè troverete quivi de-
 scritte parecchie cose a Voi tutti fuor
 di dubbio ben note; tuttavia mi giova
 sperare, che Voi tutti pure colla vostra
 umanità me ne vorrete sapere buon gra-
 do, sia per aver io dato di mano ad un'
 Opera non mai da alcuno per l'addietro
 particolarmente intrapresa, sia per avervi
 posto sou' occhio alcuni documenti, e
 squarci di storia relativi alla Patria,
 ed a buona parte di Voi indubitata-
 mente nuovi, e sconosciuti, sia perchè
 colla scorta de' medesimi vengo a pro-
 durre non poche notizie, e cognizioni



*finora a Voi occulte, opportune però
 ad iscoprire la falsità di popolari tradi-
 zioni, non meno che ad emendare al-
 cuni sbagli occorsi anche in Opere di
 eruditi, ed insigni Scrittori: mentre pe-
 rò contro mio volere ho dovuto emendare
 qualche errore altrui, che più per pura
 inavvedutezza loro sarà probabilmente
 sfuggito, che per altra cagione, mi
 dichiaro candidamente d'aver bisogno
 anch'io più d'ogni altro di censura,
 e correzione, e questa insieme ad un
 cortese perdono imploro innanzi tempo
 da chi o più intendente ch'io non so-*



no, o meglio di me provvisto di lumi
saprà dare miglior ordine, e portare a
miglior termine questo scarso mio, ed
ancor imperfetto lavoro.



RIVAROLO

IN CANAVESE.



RIVAROLO da' Latini *Rivarolus*,
e *Riparolus* nelle antiche carte,
oggi *Riparolium*, Borgo anti-
chissimo del Canavese, membro
del Marchesato d'Ivrea, cinto
di antiche mura, nominato già trovasi in una
donazione fatta da Guidone Marchese, e Conte
del Canavese nell'anno 1028. a Gugliel-
mo Abate di San Benigno di Fruttuaria, è
situato alla destra sponda dell' Orco, distante

miglia dodici da Torino , dieci da Chivasso , e nove da Ivrea : avea ad un tempo un ampio , ed esteso territorio appartenente ai Conti del Canavese , che ne' tempi più vicini venne ristretto per le smembrazioni seguite ; resta ancor in oggi ciò non ostante ampio così , che confina con undici Terre , quali sono Favria , Oglianico , Salassa , Castellamonte , Ozegna , Ciconio , ossia Zucconio , secondo Monsignor Della-Chiesa , Lufigliè , Feletto , Bosconegro , Lombardore , e Rivarossa (I).

In questo Borgo un vecchio , ed antico Castello si vede già abitazione de' suoi Signori , e pochi passi lontano dalle sue mura un altro si scuopre , che col nome di Malgrato si chiama , perchè a malgrado , e contro le forze del Marchese di Monferrato , e de' Valpergani lo edificasse il Conte Martino d'Agliè Consignore di Rivarolo con l'ajuto del Principe Filippo d'Acaja nel tempo delle guerre civili del Canavese , e secondo l'Azario dopo che lo stesso Conte Martino d'Agliè cinto avea di muraglie Caluso , e Rivarossa ; hanno giurisdizione da quella di Rivarolo separata , e l'uno , e l'altro per la loro antichità minacciano rovina (II) ; nella facciata del Castello di Malgrà vi si vedono antiche pitture colle

armi de' Conti di San-Martino, fra quali si legge pure il seguente distichon in gotico

*In mundo spes nulla boni, spes nulla saluis;
Sola salus servire Deo, sunt cætera fraudes.
Ergo nihil.*

Nell' interno si vedono altre pitture fatte nell' anno 1441., e vi si vedono pure sopra di un cammino le armi, e divise del Duca di Savoja.

Questi Castelli situati come avanti vicini al Luogo di Rivarolo, ed in ogni tempo distinti, e separati l' uno dall' altro, sono pervenuti al Cavaliere D. Carlo Gria in tempi, e con titoli diversi, cioè il primo detto de' Castellassi gli è pervenuto a titolo di donazione fattagli dal Molto Rev. Padre D. Ferrante Ludovico San-Martino Gesuita per Instrumento 14. Marzo 1626., e dalli fratelli, e nipoti de' Masseri, come discendenti da Laura Massera sorella del fu Nicolao de' Castellassi padre di detto D. Ferrante Ludovico per Instrumento di cessione delli 18. Giugno 1629., e 26. Settembre 1631., come resta espresso nell' Investitura rapportata dal detto Cavaliere Gria li 22. Aprile 1636.; l' altro detto di Malgrà passò al medesimo come discendente, e successore alli Signori di Malgrà de' Conti di San-Martino, come dalla stessa

Investitura. Cessata la linea mascolina di detto Cavaliere D. Carlo Gria passarono li medesimi colla loro giurisdizione separata, cioè quello di Malgrà al Conte Carlo Filippo Cortina marito di Anna figlia di detto Cavaliere D. Carlo Gria, nella di cui discendenza tuttora continua, essendone in oggi al possesso il Conte e Commendatore D. Renato Cortina de' Signori di Castellamonte, già Capitano de' Granatieri nel Reggimento di Mondovì; e quello de' Castellassi nominato, perchè allora tenuto da' medesimi Conti, che del Castellasso si chiamavano, rovinato assai, e ridotto ad un' alta, ed antica torre memorata nella Sentenza data da Widone di Chieri Assessore del Podestà d'Ivrea Enrico Drussardo nell' anno 1185. addì 6. Settembre per le differenze tra Ardoino de' Conti di Valperga, e Martino de' Conti di San-Martino (III), viene in oggi posseduto dal Conte Giulio Filippo Toesca pur de' Signori di Castellamonte, come discendente da Antonia Lucia Gria figlia del Conte Melchior Maurizio figlio del predetto Cavaliere D. Carlo.

Il dominio di questo Borgo essendo compreso nel Marchesato d'Ivrea nelle divisioni, che furono tra li Conti del Canavese discen-

denti dal Re Ardoino, restò indiviso tra li Conti di San-Martino, e quelli di Valperga, e di Masino, spettando a questi due ultimi solamente un quarto con un Castello, che si diceva delli Valperga, ed il restante a quelli di San-Martino, come leggesi nella donazione fatta a' 18. Marzo 1142. da Guidone Conte del Canavese figlio di Ardicione, e da Guglielmo, Martino, ed Oberto coeredi, e figliuoli d'altro Ardicione zio, e nipoti, quello Capo de' Conti di Valperga, e di Masino, e questi de' Conti di San-Martino della Chiesa di S. Michele di Rivarolo, e di Santa Maria di Novasca al Santo Sepolcro di Gerusalemme (IV); come pure in una donazione di alcuni beni d'esso Rivarolo fatta nell'anno 1157. dallo stesso Conte Guidone a detti suoi nipoti di San-Martino, ed in una transazione seguita nell'anno 1255. tra Guglielmo, e Matteo Conti di Valperga, Oberto di San Martino, ed Enrico di Front tutti Consignori di Rivarolo da una parte, e l'Abbate di San Benigno di Fruttuaria Oberto, o Wiberto dall'altra; e nella prima fedeltà fatta al Principe d'Acaja, ed al Conte di Savoja da' Conti di Valperga il loro quartiere di Rivarolo compreso si vede, come eziandio in quella che



il Conte Giacomo di Masino giurò verso lo stesso Principe nell'anno 1314. ; li Conti di San-Martino, a' quali le altre parti spettarono, tralasciato l'antico titolo di Conti del Canavese, che per più di cento e cinquante anni fu comune non solo a tutti coloro, che si dissero poi di San-Martino, ma anco a quelli di Valperga, e di Masino, assunsero quello di Rivarolo, che poi divisero in varj altri rami, ossia colonnelli, tra quali furono li principali quelli d'Agliè, di Malgrà, di Castellazzo, di Fronte, di Favria, d'Ozegna, di San-Martino, di Baldiffero, di Strambino, di Parella, i quali tutti nel tempo delle loro prime divisioni in questa giurisdizione partecipavano.

Essendo dunque questo Castello comune nelle guerre civili, che furono crudelissime fra li Conti del Canavese, nell'anno 1339. patì il Borgo di Rivarolo varj guasti, ed incendj, primieramente quando sotto il comando del Capitano Nicolao De-Medici per parte de' Conti di Valperga vennero distrutte, ed abbruciate le case, e rovinate le muraglie esistenti fuori del Castello di Malgrà, ed appartenenti a' Conti di San-Martino; e sebbene ivi a lungo fiansi assediando il Castello di Malgrà quelle truppe fermate, non le riuscì

d'averlo per quella volta, il che diede luogo a questi di procurarsi ajuto, e soccorso dai Signori di Mantova loro congiunti, come di fatti spedito Saraceno Cremasco Capitano Generale da Mantova con sufficiente truppa passando per Milano venne nel Canavese, ed entrato in Rivarolo prese ad espugnare il Castello, quello però spettante a' Conti di Valperga, rovinando, e saccheggiando quanto di resto vi trovarono, ed in seguito nell'anno 1343. Giovanni II. Marchese di Monferrato cresciuto di forze a persuasione de' Conti di Valperga, capitali nemici allora de' Conti di San-Martino, prese ad invadere il Canavese, e dopo aver dato estermamente il guasto a Caluso portossi in Rivarolo con numerosa soldatesca, e così virilmente espugnò il Castello di Malgrà, che l'ebbe, e lo tenne (v) fino all'anno 1349., nel qual anno per Sentenza arbitramentale delli 25. Settembre proferta da Giovanni Visconti Arcivescovo di Milano, ratificata da' medesimi Conti li 11. Ottobre d'esso anno, essendo seguita la pace tra il Conte Amedeo di Savoia, e Giacomo Principe d'Acaja da una parte, ed il Marchese Giovanni di Monferrato dall'altra, venne stabilito, che il Castello di Malgrà ap-

parteneffe al Conte Amedeo di Savoja, e Rivarolo fosse restituito dal detto Principe Giacomo d'Acaja a chi s'apparteneva prima della guerra, come più diffusamente si può vedere da detta Sentenza riportata da Benvenuto Sangiorgio (VI), e così restarono questi due Castelli sotto il dominio della Real Casa di Savoja, fuorchè per qualche tempo, nel quale durante la guerra tra gl'Imperiali, e Francesi, essendo stato da questi occupato Rivarolo, lo ricuperò Cesare da Napoli Colonnello Imperiale, che in que' tempi guerreggiava nel Canavese con intelligenza de' terrazzani, necessitando due compagnie de' Francesi, che si erano nel Castello rifugiati, a lasciar le insegne; ma li suoi Signori, che parte di Malgrà, e parte di Castellasso chiamavansi, essendo mancati, passarono, come si è detto, questi due Castelli ai figliuoli di D. Carlo Gria Cavaliere de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, nipote di Ludovica unica superstite de' medesimi, ed il Luogo di Rivarolo essendo nelle mani di Carlo Emanuele Duca di Savoja, ne fece questi dono al Conte Guido Sangiorgio per ricompensarne i meriti, sebbene ragioni avessero gli agnati degli estinti Conti, e sebbene privilegio avessero

rapportato gli stessi terrazzani di non più venir infeudati ad alcuno, salvo a Principe della Reale Famiglia, fin dall'anno 1420. addì 9. Ottobre da Amedeo VIII. mediante il pagamento allora fatto di ragguardevole somma, confermato da' Principi successori, e singolarmente da Carlo Emanuele Primo nell'anno 1585. addì 14. Gennajo mediante finanza di scuti 850. d'oro, e poscia nell'anno 1603. addì 18. Dicembre mediante altro pagamento di ducatonì 1300. effettivi (VII), a quale privilegio di buon grado rinunciarono: mancato poi da viventi il Marchese Federico figlio del predetto Conte Guido, ricuperò questo Feudo il Conte Filippo San-Martino d'Agliè con inesplicabil contento, e soddisfazione de' Rivarolesi, nella famiglia del quale felicemente continua, essendone all'attuale possesso il Marchese Carlo Emanuele San-Martino d'Agliè Cornetta delle Reali Guardie del Corpo, famiglia ricca di sostanze, e d'Eroi.

Seguì in Rivarolo, ove allora trovavasi Amedeo VI. Conte di Savoia, addì 11. di Novembre dell'anno 1351. l'Atto di sottomissione passato da' Conti di San-Martino al detto Conte medianti alcuni privilegi accor-

datigli contenuti ne' patti deditizj allora fra di essi stipulati, e ricevuti dal Notajo Sartoris.

Giova qui pur riferire quanto ci racconta Pietro Azario Novarese della perfida società d'Ingleffi condotta dal Capitano Alberet Sterz, chiamata nella Lombardia dal Marchese Giovanni di Monferrato, quale prima di farla entrare ne' distretti di Vercelli, e Novara la fece venire a Rivarolo, dove a lungo fermandosi oppresse oltr'emodo il Canavese, e singolarmente li Conti di San-Martino (VIII).

Esisteva pure nel territorio, e vicinanza di Rivarolo l'antico Castello d'Obiano, di cui fanno menzione il privilegio accordato da Enrico II. Imperatore all'Abbazia di Fruttuaria nell'anno 1014. in questi termini: *In Canavese Ubianum cum Castello, & Capella &c.*, riportato nella Biblioteca Sebusiana; la donazione fatta nell'anno 1066. da Ardoino Conte di Castellamonte, confermata da Alessandro II. nel 1070. alla stessa Abbazia di Fruttuaria, e la già citata Sentenza delli 6. Settembre 1185., ove dice: *terram illorum de Monferrato, quæ est in Obiano* (IX), del quale non ne ebbe notizia forse Monsignor della Chiesa, dubitando esso nella sua Corona Reale pag. 244. potesse essere Albiano vicino ad Ivrea di là



della Dora Baltea, mentre ancor in oggi sta la Cappella a S. Biagio Vescovo e Martire dedicata di patronato de' Signori Conti di Masino, perchè unita, e dipendente dalla Prevostura di Rivarotta sotto il titolo di Santa Maria Maddalena, situata detta Cappella in questo territorio, e nella regione denominata ancor oggidì di Obiano, confinante col territorio di Favria, posseduta attualmente coi beni circostanti dall' Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Signor Abbate di S. Benigno D. Giacomo Valperga di Masino, qual Prevostura, secondo la Genealogia MS. della Casa Valperga citata nella Biografia Piemontese *Dec. prima pag. 230. (x)*, è di antica fondazione di Reghino primo Conte di Valperga nell' anno 1014., patronata perciò de' Conti Valperga di Masino, e secondo la Cronaca di Fruttuaria da Ardoino stesso padre di detto Reghino.

In questo sito è forte l' indizio, che si ha essere seguita la famosa battaglia di Ottone Capitano Generale di Enrico di Baviera Re de' Romani, ed il Re Ardoino con vittoria di questo, e strage del campo nemico, per il qual successo in seguito Ardoino si oppose poco dopo allo stesso Enrico, quando in persona con potente esercito calò in Italia



nell'anno 1005. per vendicarsi delle ricevute ingiurie per il passo di Trento, di qual battaglia scrivono ampiamente Sigonio, Pingone, Tonso, Muratori, ed altri insigni Scrittori: denominasi ancor in oggi *la via di battaglia* una strada, che dal territorio di Rivarolo conduce a quello di Favria; e potrebbe servire di conferma alla storia l'essersi trovato nell'anno 1775. in occasione che formossi la nuova strada da Rivarolo a Favria nell'escavazione di un fosso tutte le ossa di un cadavere umano disposte, ed accompagnate da una lunga antica spada, col capo ornato d'elmo in parte dorato, che per ignoranza di chi presiede furono lasciati in balia de' lavorieri a danno di chi gli avrebbe con attenzione esaminati per trarne lume alla storia, e con gelosia custoditi.

Smembrato fu da Rivarolo il Luogo di Oglianico nell'anno 1480. per quanto riguarda lo spirituale solamente, mentre già si vede nominato distinto da Rivarolo in un Instrumento di divisione delli 3. Gennajo dell'anno 1193. seguita tra Ardoino Conte di Valperga, e Guglielmo Conte di Masino, in cui parla d'Obiano ancora, e nel 1694. si smembrò quello di Bosconegro, del di cui

Paroco ha tuttora la nomina la Comunità di Rivarolo alternativamente con quella di detto Luogo di Bosconegro, e col Paroco di San Michele di Rivarolo, nel di cui distretto era situata la porzione di territorio componente in oggi detto Luogo di Bosconegro, oltre l'annuo canone di una torchia con una doppia effettiva di Spagna infissa, che il Paroco di Bosconegro deve far presentare il giorno di S. Michele *inter Missarum solemnia* al Paroco di S. Michele di Rivarolo, come tuttora viene annualmente presentata.

Due sono in questo Borgo le Chiese Parrocchiali, ambedue consacrate dal vivente Monsignore Giuseppe Ottavio Pochettini di Serravalle Vescovo d' Ivrea nell' anno 1775., una sotto il titolo di S. Giacomo Maggiore Apostolo, titolo assunto solamente dopo la smembrazione d' Oglianico, essendo allora sotto il titolo di S. Cassiano Vescovo e Martire, qual titolo è stato ritenuto, e si ritiene tuttora dal Luogo d' Oglianico; e comechè questa Parrocchia era fuori del recinto del Luogo, ed antichissima, dopo la smembrazione suddetta il Pievano di quel tempo Pietro Strita, o Strya, abbandonò l'antica Chiesa di S. Cassiano situata alla campagna, dove

abitava, e portossi di consenso del Prevosto di S. Michele, e della Comunità nel recinto del Luogo, occupando una Cappella statale assegnata dedicata a S. Giacomo Apostolo, situata vicino la Torre del Luogo, ossia al campanile (xi), qual Cappella col progresso del tempo venne ingrandita, e riedificata sul finire del secolo decimoquinto, ed in questo ridotta allo stato presente: questa Parrocchia comprende in oggi 3800. anime circa, ed è di libera collazione di Monsignor Vescovo d'Ivrea con titolo di Pievania; la Chiesa nell'anno 1734. fabbricata è di sufficiente capacità, e buon disegno, sulla facciata leggesi la seguente iscrizione:

D. O. M.

PLEBANIAE DIVI IACOBI ECCLESIAM

A SAECVLIS ERECTAM

SVB ALEXANDRO VI. PONTIF. MAXIMO

REPARATAM

VT STARET

il resto per l'esposizione d'essa a mezzanotte più non si legge (xii). A questa Parrocchia ne' tempi più rimoti andava unita altra Chiesa sotto il titolo di San Desiderio Vescovo, e

Martire particolar Protettore allora invocato da quel Popolo contro le corrosioni de' fiumi, a quali era soggetto, come lo è ancora oggidì per la vicinanza dell' Orco; qual Chiesa affatto rovinata non lascia altra memoria, che un nudo campanile, e la denominazione alla regione circostante, parte della quale spetta alla stessa Parrocchiale di S. Giacomo.

L'altra Parrocchia sotto il titolo di San Michele Arcangelo, patronata ad un tempo de' Signori di Rivarolo Conti del Canavese, era già fin dall'anno 973., in cui Giovanni da Livorno Paroco in tal tempo curò l'unione alla medesima di due altre Chiese Parrocchiali, cioè di Santa Maria de *Glario*, e di S. Pietro in *Zinzolano*, di qual' unione ne rapportò il decreto Guglielmo suo successore nell'anno 1009. Per le inondazioni del fiume Orco venne nell'anno 1523. esportata la detta Chiesa di Santa Maria de *Glario* unitamente a quaranta circa giornate beni spettanti alla medesima, motivo, per cui il Paroco di que' tempi Giovanni Carefio ebbe ricorso a Monsignor Paolo Nunzio Apostolico alla Corte di Torino nell'anno 1605. per venir liberato, ed assolto dal pagamento delle decime, come di fatti lo fu; la Chiesa di S. Pietro

in Zinzolano oggidì distrutta, venne in seguito smembrata, ed unita alla Chiesa di Bayro, nel di cui territorio trovavasi, li di cui Particolari, come membri ad un tempo della Chiesa Parrocchiale di S. Michele di Rivarolo, godono ancora oggidì il privilegio d'esenzione da pagamento veruno per il passaggio sul porto del fiume Orco, quale spettava alla detta Parrocchiale di S. Michele per antichissime concessioni riconosciute legittime dalla Regia Camera de' Conti, sebene sia stato recentemente alienato colle dovute solennità alla Comunità di Rivarolo per pubblico Instrumento delli 16. Ottobre 1781. In corrispettivo però di detta esenzione da pagamento la Comunità di Bayro riconoscendo sempre per matrice questa Parrocchia, è obbligata somministrare, come tuttora annualmente somministra rubbi due e mezzo canapa al portonajo, a cui deve pure quando si porta in Bayro a ritirare detta canapa dar da mangiare, e bere non meno che al cavallo, ed al cane, che seco conduce.

Di questa Chiesa Parrocchiale di S. Michele di Rivarolo venne fatta donazione alla Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme, come dal già avanti citato Instrumento delli

18. Marzo 1142. fatto nel Castello di Rivarolo unitamente alla Chiesa di Santa Maria di Novasca (XIII); ma allorchè Domenico figlio di Manfredo de' Signori di Rivarolo da Abbate di S. Benigno di Fruttuaria passò alla Sede Vescovile d'Ivrea, cioè nell'anno 1480., la ridusse nuovamente a se soggetta, e di libera collazione, come tuttora è con titolo di Prepositura; e sebbene ad un tempo molto più estesa che non è oggidì, comprende tuttavia 1200. anime circa (XIV): la Chiesa di moderna, e vaga architettura è disegno di Bernardo Vittoni; l'anziano fra li due Parochi di Rivarolo viene regolarmente nominato in Vicario Foraneo, da cui dipendono le Parrocchie di Favria Ss. Pietro, e Paolo, di Barbania, di Oglianico, di Lusigliè, e di Bosconegro.

Un antico, e ragguardevole monumento del Luogo di Rivarolo si è il Convento de' PP. Minori Conventuali di S. Francesco fondato dallo stesso Santo sul principio del secolo terzodecimo, come ci riferiscono Wadingo, Monsignor della Chiesa, e la tradizione antica mai controversa, in sùo statogli accordato, cioè per la Chiesa dagli stessi Conti di San-Martino Signori di Rivarolo, e per il Convento, e giardino attingui da Pietro



Oberto fratelli Carroccio (XV). La Chiesa unita dedicata al loro Fondatore San Francesco d'Assisi, stata consecrata da Monfig Alberto Gonzaga di Mantova dell'Ordine de' Minori Vescovo d'Ivrea sul finir dello stesso secolo terzodecimo il giorno 10. di Febbrajo, distinta in tre navi, è di antica architettura, però capace assai, e decentemente ornata, ed ancor in oggi esiste in essa la stessa Cappella, ove è tradizione antichissima mai controversa abbia dormito il detto Santo Padre, dedicata allora a S. Giorgio, e nel 1321. da Guglielmo Signore di Rivarolo riparata, e dedicata a S. Ludovico Vescovo di Tolosa: sono nella volta di detta Cappella d'architettura gotica le armi gentilizie dipinte di detti Conti, e sta pure in un angolo la seguente antica iscrizione in carattere gotico:

Anno Domini 1321.

Dominus Gulielmo de Riparolo

fecit fieri istam Capellam

in honorem Beati Ludovici.



Sull'arco eterno sta dipinto San Francesco dormendo con l'altra seguente posteriormente scritta:

HIC NOBIS IN DORMITIONE EIVS

REPOSITA GRATIA.

Fra le molte Reliquie, che si venerano in questa Cappella, la principale si è il Corpo di S. Urbano Martire. Si seppellivano nella medesima li Signori di questo Luogo, quelli di Favria, ed altri Conti di San-Martino, e venne concessa nel 1634. 2. Settembre al Cavaliere D. Carlo Gria come successore a detti Signori di San-Martino Malgrà, e Castellasso.

Da questo Convento uscì il Beato Bonifacio de' predetti Conti di San-Martino, uomo insigne per pietà, e per dottrina, morto in Genova nel secolo decimoterzo (e non l'anno 1330., come scrivono Chiesa, e Rossotti) dopo essere stato Provinciale di Sicilia, e di Genova l'anno 1230., come leggiamo nella Storia dell'Ordine Francescano scritta dal Padre Cagliola dello stesso Ordine (xvi); uscì pure Fra Martino Sangiorgio Generale viges-

mosetto di tutto detto Ordine, sottilissimo Interpretate della Sagra Scrittura, eletto in Padova, morto in Castelnovo presso Tortona l'anno 1387. in tempo che visitava la Provincia di Genova, nella quale restava allora compreso il Convento di Rivarolo (xvii). Ne' tempi più prossimi era figlio di questo Convento il Padre Maestro Giuseppe Maria Carmine del Luogo di Rivara, che nell'anno 1659. di Segretario, ed Assistente della Provincia di Genova passò Reggente nel Collegio di Praga nella Boemia, e nel Convento di Gratz nella Stiria, lasciando di vivere in Portacomaro Dominio Veneto li 31. Ottobre 1670.

Giace in questa Chiesa Tebaldo d'Avanciaco Capitano di Ludovico di Savoja Principe di Piemonte, e Luogotenente del Duca Amedeo suo padre, il quale dopo d'aver tolto dalle mani del Marchese di Monferrato il Luogo d'Ozegna nell'anno 1433., restato poi in virtù de' capitoli di pace seguiti nel 1435. tra esso Duca, ed il Marchese Giovanni Giacomo al Duca Amedeo, l'ebbe da esso in dono, li cui figliuoli Ludovico, Eusebio, e Claudio a Giacomo de' Signori di Agliè, figlio di Martino Governatore di Chieri, e di Biella, lo rimisero mediante una

somma di danari; cessò di vivere nell' anno 1453., e venne quivi sepolto colla seguente gotica iscrizione in antica lapida marmorea, in cui vi sono pure le armi sue gentilizie ornate di varj Ordini Equestri, de' quali era decorato.

Anno MCCCCLIII. die prima Martii quondam vir, potens miles Dominus Thibaldo de Avanchiaco, Dominus Nadæ, ac Danesy, & Eugeniæ, Condominus Autevillæ, & Capitaneus Ciudadella Vercellarum, vivens lapidem hunc poni fecit hic, ut commemorent perpetuo Fratres hic residentes omni die Sabbati dicentes unum De profundis pro ejus anima.

Due Confraternite sono in questo Luogo erette, ed aggregate amendue alle rispettive Arciconfraternite di Roma, la prima sotto il titolo del SS. Nome di Gesù, eretta già all' Altare di S. Gio. Battista nell'avanti, nominata Chiesa Parrocchiale di S. Michele, poscia a' tempi di S. Bernardino da Siena (xviii) trasportata nella propria Chiesa allora fabbricata, ed in oggi vagamente ornata di pitture a fre-

b 3



fco del Bianchi, e del Rapous; de' quali pure sono la tavola grande della Circoncisione di Nostro Signore, che serve d'incona, ed altra della Beata Vergine con Sant' Erasmo, e Sant' Orsola; si venera ivi il Corpo d' un Santo Martire per nome Vittore, estratto dalle Romane Catecombe.

L'altra Confraternita sotto il titolo de' Santi Rocco, e Carlo eretta nella propria Chiesa l'anno 1630. (xix), quando faceva strage il morbo contagioso, surrogando la presentanea Chiesa ad un'antica Cappella dedicata a San Rocco, da' tempi addietro fabbricata per voto dalla Comunità di questo Luogo, ed aggiugnata alla già nominata Chiesa, e Convento di S. Francesco. Le pitture a fresco, di cui pure è ornata questa Confraternita, sono le principali del Molinari allievo del Cavaliere di Beaumont, del quale è la tavola, che serve d'incona rappresentante la B. Vergine Assunta, e li Ss. Rocco, e Carlo; si venera anche in questa Confraternita il Corpo d' una Santa Martire per nome Felicissima, proveniente pure da Roma.

Uno Spedale per li poveri infermi si è di fresco con Regia autorità eretto in questo Luogo sotto il titolo di S. Giuseppe, e va-



rie Cappelle vi sono disperse nel territorio per comodo degli abitanti alla campagna, in questo, e nel passato secolo fabbricate, come altresì molti Benefizj, e Cappellanie nelle mentovate Chiese eretti.

Siede in questo Luogo un Giudice togato di nomina del Sig. Marchese Feudatario, da cui dipende il Luogo di Bosconegro, ed è pure in Rivarolo filata la Tappa d'Infinuazione; dipende per il temporale dalla Prefettura, ed Intendenza di Torino, nella di cui Provincia si trova, e per lo spirituale dal Vescovo d'Ivrea, come di sua Diocesi.

Il Corpo di Comunità composto di un Sindaco, e di sei Configlieri, oltre il Segretario, Catastraro, ed Archivista, amministra con tutto interessamento li sufficienti redditi, de' quali è questo Pubblico investito, singolarmente de' molini, forni, ed altri edifizj da acqua per acquisto fattone da' Signori Conti di Valperga fin dall' anno 1380., e gode pure di varj altri privilegj, e prerogative, in ispecie della pesca, della quale, oltre il possesso immemoriale, ne fu concessa la ragione privativa alla Comunità, e Uomini di Rivarolo da Amedeo VI. Conte di Savoja per Patenti delli 27. Maggio 1358., quali

contengono gli statuti, e privilegj dal medesimo concessi, oltre le concessioni particolari ottenute per Patenti delli 26. Giugno 1391., che lungo di troppo sarebbe il quì rapportarle.

Illustrarono questo Luogo, oltre li tre Religiosi già nominati, molti altri ragguardevoli Personaggi per santità, dottrina, ed insigni cariche sostenute, come Fra Sisto Minor Osservante di S. Francesco morto in Mantova nell'anno 1553. con fama di santità, di cui fa memoria il Chiesa, e Rossotti (xx); il già nominato Domenico de' Signori di Rivarolo Vescovo d' Ivrea, celebre Interprete di Jus Canonico, Consigliere di Jolanda Duchessa di Savoja, fratello di Gioffredo Signore di Rivarolo, Governatore di Filiberto I. Duca di Savoja (xxi); Nicolao Garigliato Vescovo d' Ivrea nel 1488., successore del predetto; Ludovico, e Domenico Cavalletti, il primo Vice-Procuratore Fiscale di Carlo III. Duca di Savoja, ed il secondo suo Segretario di Stato; Giovanni Bosio Causidico Ducale; D. Guglielmo Viltono Elemosiniere di S. A. R. Carlo Emanuele II. Duca di Savoja; il Padre Vota Gesuita intimo Consigliere delli due Re di Polonia Giovanni Sobieski, e Re Augusto,

loro Inviato alle Corti di Moscovia, Prussia, Hannover, e Sassonia; Gio. Francesco Razzetti Minor Conventuale di San Francesco, Ex-Provinciale, Teologo di S. A. R. il Duca Carlo Emanuele, e dal medesimo nominato nell'anno 1650. Professore nella Regia Università di Torino; Gio. Battista Beltramo Minor Conventuale di S. Francesco, Lettore de' Sagri Dogmi nel Collegio della Sapienza in Roma; Gio. Antonio Savio Minor Conventuale di S. Francesco, uomo insigne, Definitor perpetuo, Custode del Sagro Convento d'Assisi; Gio. Francesco Cortina valente Giureconsulto, Pretore di Trino nel 1649, secondo l'Irico; Guglielmo Leone Conte di Zumaglia, Primo Presidente del Reale Senato di Torino; Filippo, e Pietro Paolo Leone fratelli, e figliuoli del predetto, ambi Presidenti del R. Senato; Biagio Beltramo Conte di Monasterolo, Vice-Balivo, e Comandante del Ducato d'Aosta, Riferendario di Signatura, e Conservatore Generale delle Regie Caccie; D. Guglielmo Beltramo figlio del predetto Reggente il Magistrato della R. Udienza in Cagliari, padre di D. Giuseppe Felice Beltramo Conte di Mezenile, e Monasterolo, Primo Presidente della R. Camera de' Conti;

Gioanni Francesco Palma Senatore, Avvocato Fiscale Generale, e Consigliere di Stato, Avvocato di D. Gio. Francesco Palma Conte di Borgofranco, Primo Presidente, Controllore Generale delle Regie Finanze, Cavaliere Gran-Croce, e Gran-Cancelliere della Sagra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro; D. Carlo Filippo Palma nipote del predetto, Cavaliere, e Commendatore in detta Sagra Religione, Maggior Generale nelle Regie Armate, e Governatore della Città, e Provincia di Biella; Gio. Francesco Preverino Senatore nel Real Senato di Nizza; Giuseppe Viani Intendente Generale della Sardegna, fratello di Vittorio Viani Provinciale de' Minori Conventuali pur di Sardegna; D. Domenico Benedetto Cortina Conte di Malgrà San-Martino, de' Signori di Castellamonte, Commendatore della Religione suddetta, Intendente Generale, e Consigliere Onorario delle Regie Finanze (xxii), senza molti altri, che lungo sarebbe il volerli tutti nominare, fra quali annoverare si possono il Conte Ugone Vincenzo Botton di Castellamonte già Contadore Generale, e Consigliere delle Regie Finanze, che in Rivarolo trasse i natali, ed il Collaterale nella Regia Ca-

mera de' Conti Giacinto Gaetano Loya Istorico erudito, ed esimio Poeta, che dopo alcuni anni di stabile dimora vi chiuse i giorni.

Lo Stemma gentilizio di questo Luogo si è lo scudo d'argento a tre bande di nero (XXIII).

Il fabbricato è regolare, formando un' ampia, e diritta contrada fiancheggiata da spaziosi portici, oltre varie altre di sufficiente larghezza, a quali dà accesso la nuova, e grandiosa di fresco a ponente formata.

Merita pur riguardo il vago Teatro, che per comodo della gioventù si è rinnovato ne' prossimi anni, decorato delle armi di S. A. R. il Sig. Duca del Chiablese, che per ben due volte negli anni 1788., e 1789. volle onorarlo dell' Augusta sua presenza in compagnia della Reale Duchessa sua Consorte a comune soddisfazione.

Si tiene mercato in ciascun Sabato per antico privilegio ottenuto da Ludovico Duca di Savoia addì 4. Novembre 1461., da Amedeo IX. li 13. Dicembre 1468., confermato dalla Duchessa Jolanda li 18. Ottobre 1473., dal Duca Filiberto II. li 20. Gennaio 1503., e dal Duca Carlo Emanuele V. li



14. Gennajo 1585., oltre due fiere solite farsi ogni anno ne' due Sabbati susseguenti alle Feste di S. Giacomo Maggiore Apostolo, e di S. Michele Arcangelo; fra quali privilegi è pure compreso quello, che godono tuttora la Comunità, e Uomini di Rivarolo, cioè di esenzione dal pedaggio, passando in qualsivoglia delle Terre vecchie del Canavese.

Il territorio è fertile assai sì in granaglie, che in vino, e si può dire sufficientemente provvisto di varj generi di vettovaglie (xxiv).

La vicinanza del fiume Orco, che rapido vi scorre, sebbene di pregiudizio per le frequenti inondazioni, di gran vantaggio però si è non solo al territorio per l'adacquamento d'esso, come ai men facoltosi, che nell'inverno purgandone le arene cavano oro finissimo (xxv), massime quando per qualche escrescenza vengono corrose le ripe, e sconvolte le ghiaje, per il che potrebbe a buona ragione chiamarsi il *Pattolo* * del Canavese (xxvi).

* *Pattolo fiume nella Lidia, che mena arene d'oro.*





ANNOTAZIONI.

Annot. I. pag. 2.

Dicono alcuni, non so con qual preciso fondamento, che Rivarolo ne' primi tempi venisse altrimenti nominato *Riva longa*, o *Riva d'oro*; nessun documento io trovo, che mi confermi questa opinione, anzi li seguenti ne comprovano il contrario, come tutti gli altri successivamente citati nel presente Saggio.

“ In Christi nomine. Amen. Anno salutis MXXVIII.
 “ Imperante Domino Conrado Imperii ejus secundo.
 “ Ideo ego qui supra Wido Marchio, qui ab eisdem
 “ Regibus meum esse cognosco, judico, & dono,
 “ & offero Deo, & Beato Tiburtio Martyri, & Ve-
 “ nerabili Domino Willelmo fratri meo, ejusdem
 “ Monasterii Abbati, & Monachis ejus per lignum,
 “ & chartam, quos de terra levavi, & dedi Domi-
 “ no Ugoni Monacho eorum misso manfos decem
 “ terrarum juris mei, qui supra Widonis Marchionis
 “ in integrum, quos in Dominicam meam Canavesu
 “ habere videor per allodium, vel alio jure in Feudo
 “ meo *Rivarolo*, seu in Curte mea *Rivaroli*, & hoc
 “ in mercedem animæ meæ, & Comitissæ Allindæ
 “ uxoris meæ, atque animarum bonæ memoriæ DD.
 “ Regum Arduvini, & Bertradæ parentum meorum,
 “ & animarum DD. Dodonis Marchionis, & Conradi
 “ Regis avorum meorum, qui supra Widonis Marchio-
 “ nis, & etiam pro salute Dodonis, & Guidonis filio-
 “ rum meorum &c. Sic Deus me adjuvet &c. Inde dux
 “ chartulæ ejusdem tenoris fieri jussæ sunt coram Ju-

“ dice misso Domini Imperatoris, ac testibus, qui
 “ subtus erunt, ac Judice, qui eas firmabit. Amen.
 “ Die Veneris, qui est vigesimus secundus mensis
 “ Januarii in Theatro Vercellarum presentia bonorum
 “ hominum, quorum nomina subtus leguntur, per
 “ hastam unam, quam in manibus eorum tenebant;
 “ Guido Comes filius quondam Ardicionis de Cana-
 “ viffo, & Cetasfos ejus uxor filia Azonis Capitanei,
 “ seu Guilielmus Martini, atque Ubertus germani
 “ filii quondam Ardicionis item Comitis nepotis præ-
 “ dicti Guidonis &c., investiverunt ad proprium bo-
 “ num senioreni Judicem, & Nicolaum Cafalis de
 “ Civitate Vercellarum, nominatim de Castris duo-
 “ bus, idest de Castelletto, & Mallione cum Villis,
 “ & Curiis eorum, seu cum omnibus districtis, us-
 “ bus, condiciis, & honoribus ad jam dicta duo Ca-
 “ stra, & Villas, ac Curias eorum ullo modo, aut
 “ usu prædictis Comitibus pertinentibus; item & de
 “ Curadia totius terræ eorum, quam habent ex ista
 “ parte Durie, & de Curadia dictorum mercato-
 “ rum, dico duorum mercatorum, quæ sunt ultra
 “ Duriam, idest de *Rivarolo*, & *Mazate* &c. Factum
 “ est hoc anno ab Incarnatione Domini Nostri Jesu
 “ Christi 1141. supradicto die, & indictione quarta
 “ &c. Ego Azzo Notarius scripsi, & post traditum
 “ complevi, & dedi.

Nella Cronaca di Fruttuaria si legge, che nell'
 anno 1003. “ Reghinus de voluntate patris (Arduvini)
 “ Cœnobio Fructuariensi dedit totam Villam Vulpiani,
 “ ac Villam longam, Castrum Ficanum (Lombardo-
 “ re) & totam Villam Branditii cum Ciminasca con-
 “ tulit”, Che sotto la denominazione di Villa longa
 venisse allora sottointeso *Rivarolo* per quella porzio-
 ne poi data al Monastero Fruttuariense da Guidone

fratello di detto Reghino nel 1028.; non posso indurmi a crederlo.

Annot. II. pag. 2.

Pietro Azario Notajo Novarese nel suo Opuscolo *de Bello Canepiciano* così si spiega riguardo a questi due Castelli nell'anno 1339.

“ Est enim Rivarolus terra communis, in qua erant
 “ duo Castra, videlicet Castrum Malgrati cum turri
 “ rotunda apud ipsam terram constructum postquam
 “ Dominus Martinus de Agladio potentia premissi
 “ Principis muros circa Caluxenum, & Ripam ru-
 “ beam fabricavit, aliud in terra ipsa erat Castrum
 “ antiquum possessum per complices Dominorum de
 “ Valperga &c.

Annot. III. pag. 4.

La Sentenza, che quivi si enuncia, ci addita il tempo, in cui verosimilmente fu fabbricata la torre detta del Castellaffo, e l'antica denominazione di Rivarolo.

“ Anno ab Incarnatione Domini Jesu Christi 1185.
 “ 3. idus Septembris indictione 4. presentia illorum,
 “ quorum nomina subtus leguntur, sententiam dedit
 “ Dominus Wido de Cario Assessor Domini Henrici
 “ Druxardi Potestatis Hipporegia Civitatis de discor-
 “ dia, quae vertebatur inter Dominum Arduvinum
 “ Comitem de Canavesio, per se, & per nepotes
 “ suos Widonem, & Willelmum ex una parte, &
 “ ex altera parte Dominum Martinum Comitem San-
 “ cti Martini, quae talis erat. Dicebat Dominus Ar-
 “ duvinus Dominum Martinum alius edificasse con-

“tra pactum in turre Pontis &c.” (Seguono altre
 “pretese, fra le quali) “Petebat terram illorum de
 “Monferrato, quæ est in Obiano, & duos man-
 “fos Othonis de Similiajo (Obiano, e Similiajo
 “sono ancor in oggi denominazioni di due regioni del
 “Territorio di Rivaio) “Versa vice Dominus Marti-
 “nus petebat a Domino Arduvino, & nepotibus
 “suis subulares &c.” (Seguono le pretese, fra le
 “quali) “Dicebat Dominum Arduvinum edificasse tur-
 “rim in Castro Riparolio in communi solo, & di-
 “cebat &c. Ego Wido Judex, & Assessor Domini
 “Druxardi infrascripti præcepto illius, habito etiam
 “consilio sapientum, domum Othonis &c.” (Seguo-
 “no li capi della Sentenza, fra quali) “De edifica-
 “tione turris Riparolii absolvo Dominum Arduvi-
 “num &c. Absolvo Dominum Martinum de terra
 “illorum de Monferrato, & de duobus mansis Otho-
 “nis de Similiajo &c. Actum Hipporegiæ in Castro
 “Sancti Mauricii &c.” (Seguono le sottoscrizioni) “Ego
 “Oldeprandus Notarius Sacri Palatii interfui, & ro-
 “gatus duas chartas ejusdem tenoris inde scriptas.

Annot. IV. pag. 5.

Da' seguenti documenti s'imparano le divisioni di
 Rivaio, in conseguenza di che ne fossero i padroni,
 e per quali porzioni. “Anno ab Incarnatione Do-
 “mini Nostri Jesu Christi 1142. die 14. kal. Aprilis
 “indictione 5. Ecclesie Sancti Sepulchri sitæ in lo-
 “co Jerusalem. Nos Guido Comes Canavasiæ filius
 “quondam Ardicionis, & Guilielmus, & Martinus,
 “& Obertus cohæredes, & filii quondam Ardicio-
 “nis patruus, & nepotes, qui professi sumus lege
 “vivere Romana, offertores, & donatores ipsius Ec-
 “clesiæ,

« clēsiæ: prope diximus quisquis in bonis, ac vene-
 « rabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus juxta
 « factoris vocem in hoc sæculo centuplum accipiet,
 « insuper & quod melius est vitam possidebit æter-
 « nam; ideoque Nos prædicti patruus, & nepotes
 « donamus, & offerimus a præsentis die pro anima-
 « rum nostrarum mercede, idest Ecclesiis duas cum
 « omnibus rebus ad ipsas Ecclesias pertinentibus, quæ
 « sunt constructæ una in Castro Riparolio in honorem
 « Sancti Michaelis, & alia in loco Noaschæ in ho-
 « norem B. M. Virginis, cum accessibus, & ingres-
 « sibus, seu cum superioribus, & inferioribus suis
 « vicis (ejus) loci in præsentia bonorum hominum,
 « quorum nomina subtus leguntur, Investituram de-
 « dederunt Domino Henrico Præposito Sancti Sepulchri,
 « dederunt ut prædictæ Ecclesiæ dehinc in antea cum
 « quantum habent, & in antea acquirere poterint,
 « hinc libere, & absolute absque contradictione, vel
 « molestia prædictorum Comitum, & de suis hæredi-
 « bus pro mercede animarum illorum, suorumque
 « hæredum, nec Nobis liceat ullo tempore nolle
 « quod voluimus, sed quod a Nobis semel factum
 « est, vel quod sæpe dictum est inviolabiliter serva-
 « re præmittimus cum stipulatione subnixæ. -- Actum
 « in Castro Riparolio; sequuntur signa manibus in-
 « frascriptorum Comitum, qui hanc chartam offer-
 « tionis fieri rogaverunt pro mercede animarum sua-
 « rum. -- Signa manibus Gulielmi Berunsnardi, &
 « Anselmi Vicecomitis, & Oziti de Carisio, & Jo-
 « hannis Rebuffati, & Othonis de Livorno, atque
 « Ajmini de Castionis, & Anselmi de Riparolio,
 « & Oberti Ruffi, & Othonis Episcopi, & Oberti,
 « Chor. Henrici, & alii quamplures; & ego Pe-
 « trus Notarius Sacri Palatii scriptor hujus chartæ

“ offeritionis post traditam explevi. Ego Jacobus de
 “ Caluxio Notarius hanc chartam exemplavi de man-
 “ dato D. F. Episcopi electi Ipporegionensis.

Eltratto dal Ducal Notajo di Torino Giuseppe Rodolfo Del Zoppo.

“ Anno Domini Incarnationis 1157. 12. die mensis
 “ Novembris indictione 6. presentia bonorum homi-
 “ num, quorum nomina subter. Breve recordationis,
 “ & conventionis, sive sacramenti. In nomine Jesu
 “ Christi, & Sanctæ Mariæ, & Individuæ Trinitatis.
 “ Qualiter stetit, atque convenit inter Dominum
 “ Willelmum de Sancto Martino, necnon & Domi-
 “ num Widonem Comitem de Canavisso (*Qui com-
 “ incia il distintivo di San-Martino*) pro se, & per
 “ Dominum Ubertum fratrem suum, & per presen-
 “ tem Martium filium ipsius Uberti. In primis stetit
 “ inter eos quod infra scriptus Wido Comes tradidit,
 “ dedit, & investivit nomine donationis infra scriptum
 “ Willelmum ad nomen sui, & infra scripti Uberti,
 “ sive Martini filii sui, nominative de tota medietate
 “ Caltri de Salto cum curte, & pertinentiis &c.
 “ Insuper investivit eisdem Willelmum, Ubertum,
 “ & Martinum eodem modo, nominative de tota
 “ medietate, & de allodiis, & possessionis casæ
 “ Uberti, & Henrici, & nepotis ejus de *Rivarolo*,
 “ quam habebat tempore, quo toti Comites se di-
 “ viserunt &c. (*Seguono altri patti*) Hæc omnia
 “ juraverunt infra scripti Wido, Willelmus, & Mar-
 “ tinus per Sancta Dei Evangelia bona fide attende-
 “ re, & facere &c. Actum in casa Advocati Valle
 “ &c. Ego Orho de Rodobio Sacri Palatii Notarius
 “ hoc Breve scripsi, & interfui.

Annot. V. pag. 7.

Così profiegue Pietro Azario Novarese “ Domo
 “ autem omnium Guelforum existentium in dicto loco
 “ (Rivarolo) diruerunt, & combusserunt devastando
 “ qualibet moenia existentia extra Castrum Malgrati,
 “ & ibi machinando Castrum diu steterunt, sed ea
 “ vice minime habere potuerunt. Deinde &c.; & fa-
 “ cto, seu misso Domino Saraceno de Cremasce de
 “ Mantua Capitano super ipsa guerra generali per
 “ Mediolanum transiens a Mantua cum gentibus ip-
 “ sum Canepicium intravit, & primo divertit ad ter-
 “ ram Riparoli, in qua terra de facili intraverunt,
 “ & dictum Castrum Riparoli cœperunt expugnare,
 “ ipsum dico Dominorum Valpergæ cœperunt, &
 “ vastaverunt, & reliquas Gibellinorum domos in
 “ ipsa terra dimissas, & sic quidquid residuum inve-
 “ nerunt rapuerunt. Deinde &c.

“ Et tunc dictus Marchio Montisferrati (is erat
 “ Johannes nominis secundus) cum stipendiariis suis
 “ cœpit crescere, & Canepicium totis viribus inva-
 “ dere 1343. de mense Junii. Intravitque dictus Jo-
 “ hannes Marchio Montisferrati, qui jam potentior
 “ creverat, cum barbutis CCC. tam stipendiariis,
 “ quam ex nobilibus sibi subditis, & cum maxima
 “ quantitate ballistariorum, & peditum, & magno
 “ carrigio cum multis vastatoribus, & super campis
 “ Caluxeni direxerunt gressus suos. Est enim Calu-
 “ xenum &c.

“ Et tunc cum gentibus suis equestribus, & pe-
 “ destribus ivit Riparolum, & ibi diu stetit, & tam-
 “ dure Castrum Malgrati machinis, & aliis artifi-
 “ ciis expugnavit, quod ipsum Castrum habuit, &
 “ fornavit, & ipsum de presenti tenet. Deinde &c.

Benvenuto San Giorgio nella sua Cronaca del Monferrato porta per intero la sentenza arbitramentale di Monsignor Arcivescovo di Milano Giovanni Visconti, proferta in detta Città li 25. Settembre 1349., confermata dalle medesime parti interessate nel Castello di Ciriè li 11. Ottobre stesso anno, e per quanto riguarda il presente articolo così si esprime „ Item quod præfatus Dominus Marchio (Joannes Montisferrati) restituat, & restituere debeat „ Castrum Malgrati dicto Domino Comiti (Amedeo „ de Sabaudia) infra mensem unum hodie inchoandum.

“ Et quod Villa Riparolii cum ejus juribus reddatur, & restituatur per Dominum Principem (Jacobum de Acaja) illis, quorum est, & esse solebat ante exortam guerram supradictam. Et quod prædicti Dominus Marchio, & Princeps non possint aliquod jus de novo in prædicta terra Riparolii, & ejus territorio acquirere aliqua ratione, vel causa, seu modo; item quod de omnibus quæstionibus, querelis, & guerris, & controversiis vententibus usque ad diem præsentem, & existentibus inter prædictos Dominum Marchionem, & Principem (exceptis tangentibus Civitatem Hipporegia, & districtum, & pertinentias ejusdem, Cherii, & districtum, Montemucchum, & Vergnanum, Castrum Malgrati, & Villam Riparolii, prout supra, quæ remaneant sicut est superius declaratum) ipsi Domini Marchio & Princeps quatuor viros pro bos de terra sua, quos voluerint, eligant, videlicet quilibet pro parte sua duos, quibus jura sua proponant, & proponere debeant, qui quatuor, au-

Annot. VI. pag. 8.

“ ditis partium juribus, jure, vel concordia ipsas qua-
 “ stiones, & querelas sedare valeant, ac etiam termi-
 “ nare &c.

Annot. VII. pag. 9.

Conservasi nell' Archivio di Comunità la Patente di *Confirmatione* di tutti li privilegj, statuti, e franchigie concessi alla medesima da Amedeo Duca di Savoja in data d'Ivrea delli 9. Ottobre 1420., sigillata, e manualmente sottoscritta Bolompes, colle altre successive del 1585., e 1603., non meno che copia autentica Rocca Archivista de' Privilegj, e Statuti concessi alla Comunità, e Uomini di Rivarolo da Amedeo VI. di Savoja in data 27. Maggio 1358.

Annot. VIII. pag. 10.

Soggiunge a questo proposito il Cronista Novarese „ Dum autem ista perfida societas Anglicorum
 “ in Lombardia venisset accita a praedicto Marchione
 “ (Montisferrati) curavit ipsos reducere in Canepi-
 “ cio, ut repararet, & cresceret ipsa societas facien-
 “ do ejus vindictas, quas explere non poterat in
 “ Alexandriae partibus, ubi primitus veniendo stete-
 “ runt; & ipsam pravam societatem antequam intra-
 “ ret districtum Novariae, & Vercellarum venire fe-
 “ cit Riparolum, ubi diu steterunt opprimendo Ca-
 “ nepicium, & praecipue Comites Sancti Martini
 “ praemissos.

Annot. IX. pag. 10.

La Biblioteca Sebustiana ci somministra questo documento, quale si legge pure letteralmente nell'Irisco, e ne fa pur menzione il Moriondo.

Annot. X. pag. 11.

Reghino, ossia Enrighino figlio del Re Ardoino, Marchese, e Conte del Canavese, primo Conte di Valperga, Masino, e Mafse, Fondatore dell'Abbazia di Rivarotta, ossia Prevestura sotto il titolo di Santa Maria Maddalena, fu marito di Alduzia d'Este primogenita di Oppizzone III. Marchese di Toscana, e di Beatrice d'Este memorata co' figlj nella donazione dell'anno 1025. 8. Maggio da esso fatta. Morì in Valperga, e fu sepolto nella Chiesa di S. Benigno l'anno 1041.

Annot. XI. pag. 14.

L'Archivio Parrocchiale di S. Michele ci somministra questa prova „ Anno 1482. (cioè due anni dopo la smembrazione) die undecimo Maii Petrus Strya Plebanus Sancti Cassiani petiit admitti in districtu Riparolii, cum consensu meo, & Communitatis admissus fuit, eique assignatum fuit Sacellum Sancti Jacobi, uti videre est in lib. 6. Communitatis; ita est Ludovicus Barberius Præpositus, & Notarius Apostolicus. --- Che Oglianico fosse un Luogo distinto da Rivarolo ce lo comprova l'Instrumento dei 3. di Gennajo 1193. già citato a pag. 12. nel quale si legge..... „ Similiter Dominus Wilhelmus Comes prædictus de Maxino fecit finem Domino Arduvino Comiti supradictorum lapide uno, quem sua tenebat manu, de Maxadio cum curte, & poderio: de Rivarolo cum curte, & poderio: de Fabrica cum curte, & poderio: de Ollianico cum curte, & poderio: de Valperga cum curte & poderio: de Pertuxio cum curte, & poderio;

de Camagna cum curte, & poderio, & de Mon-
 tanario cum pertinentiis: de Ponte, & Sparrono
 cum curtis, & poderiis: de Rocca cum curte, &
 poderio: & de Salto cum curte & poderio; &
 de Caluxio, & de Fagnano (Fiano) cum perti-
 nentiis; & de Verolengo cum pertinentiis; & de
 Ulliaco, & de membris his, quæ fuerunt affigna-
 ta tunc temporis ad partem istam &c.

Annot. XII. pag. 14.

Pochissime memorie si hanno di questa Parrocchia, non si può perciò dare un Elenco, come si desidererebbe de' Pievani, che la ressero, mi restringo ad accennare quelli, che mi sono venuti a notizia.

1333. Antonio Pievano di Rivarolo senza nome della famiglia lo trovo nominato, e sottoscritto come testimonia ad un Instrumento di procura fatta da Guglielmo di Rivarolo, e da Giovanni, e Federigo Conti di S. Martino suoi nipoti in capo di Martino di San Martino per confermare, ratificare, ed approvare i patti, e convenzioni fatte tra Filippo di Savoia Principe d' Acaja, e Francesco di Favria, Martino, e Bonifacio di S. Martino, Giovanni d' Agliè, ed Enrico di Rivarolo Conti di San Martino, Martinetto, ed Enrietto Conti di Castellamonte sopra la guerra da farsi contro Francesco, ed altri Conti di S. Giorgio, e contro il Marchese di Monferrato, in data di Rivarolo 23. Dicembre detto anno per il Notajo Giovanni Arcatore di esso Luogo.

1482. Pietro Stria, o altrimenti Strita di Bajro, di cui avanti.

1560. Francesco Fecia di Strambino, di questo si conservano i primi libri battesimali cominciati l'anno 1562.

1589. Giovanni Cortassa di Rivarolo, famiglia oggidì estinta.

1617. Ludovico Ferrerio di Rivarolo morì nell'anno 1634, e restò vacante sino all'anno 1648.

1648. Defendente Agosta, o Augusta, famiglia anche oggidì estinta di Rivarolo, questo Paroco fondò una Cappellania, morì nell'anno 1678., lasciando buona memoria di se.

1678. Guglielmo Viltono di Rivarolo Cavaliere de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, ed Elemosiniere di S. A. R., morì nell'anno 1696., avendo nell'anno antecedente rinunciato al nipote.

1695. Guglielmo Viltono di Rivarolo.

1701. Domenico Preverino di Rivarolo.

1731. Domenico Vercellano di Rueglio.

1777. Pietro Giuseppe Torreano delle Villate di Mercenasco Vicario Foraneo vivente.

Annot. XIII. pag. 17.

Vedi *Annot. IV.*, dove si è portato per intero questo Instrumento di donazione.

Annot. XIV. pag. 17.

L'Archivio Parrocchiale di S. Michele conserva l'Elenco de' Prevosti di detta Chiesa ricavato dall'Archivio Vescovile d'Ivrea, ed è del tenor seguente.

„ Præposituram Parochialem Riparolii ante annum 800. erectam sub titulo Sancti Michaelis fuisse inde membrum Ordinis Sancti Sepulchri Jerusalem plene constat ex authenticis scripturis. Omnium dictæ Præposituræ Rectorum memoria non extat, nisi

te frequentium, cum fuerit interpolate per Regulares
de mandato Episcoporum gubernata.

An. 973. Johannes a Liburno, qui unionem Ecclesiarum Sanctæ Mariæ de Glario, & Sancti Petri in Zinzolano dictæ Præposituræ curavit.

1009. Willelmus, qui dictæ unionis decretum obtinuit.

1016. Wido de Castro (Riparolii, idest ex Dominis.)

1130. Henricus, qui donationem, de qua in Constitutionibus Synodalibus in Catalogo Hypporegientium Antiquitum anno 1142. acceptavit.

1333. Willelmus.

1438. Petrus Gay a Fabrica.

1465. Petrus Berna a Riparolio.

1466. Ludovicus Barberius a Riparolio, de cujus consensu, & Communitatis Riparolii Plebanus Sancti Cassiani in districtu ejusdem Loci fuit admissus.

1506. Thadaeus Malgrà.

1547. Balthassar Gria a Riparolio Abbas Sancti Justi de Secusia, & Præpositus Riparolii.

1563. Blasius Gallinatus a Riparolio.

1575. Oddonus Brunerius ab Ollianico, cujus tempore reedificata fuit Ecclesia.

1589. Johannes Caresius a Riparolio.

1617. Hieronymus Medesius a Riparolio.

1631. Johannes Dominicus Vercellonus a Scarmagno.

1658. Julius Casar Vota a Riparolio.

1677. Victorius Vianus a Riparolio.

1697. Alexius Vianus a Riparolio Canonicus Cathedralis Hypporegientis nepos antecessoris.

1738. Joseph Antonius Maria Vianus a Riparolio J. U. D. jam Plebanus Septimiguidonis ab anno

1729. inde Prapofitus Riparolii, nepos prædecefforis Alexii.

Quæ fupra ex Archivio Epifcopali Eporedienfi excerpta funt a quondam Domino Cancellario Verfe, uti mihi Prapofito Iofepho Viano ipfe retulit.

Dopo la morte di queſto occorfa nell'anno 1748. fi può continuare l'Elenco co' ſeguenti: fi deve però notare, che il Baldaffar Gria avanti nominato non era già Abbate di S. Giuſto di Suſa, ma bensì Priore del Monaftero di detta Abbazia, come fi raccoglie dall'Inventario dello ſteſſo Prevofto dell'anno 1547. ed era in quel tempo Abbate di S. Giuſto di Suſa Giovanni II. di Camnago detto di Vimercato, come nell'Elenco di detti Abbati eſteſo dal Canonico Sacchetti nelle memorie della Chieſa di Suſa.

1748. Domenico Antonio Ghizzardi di Rivarolo.
1790. Marc' Antonio De Giorgio di Traverſella vivente.

Annos. XV. pag. 18.

Credo opportuno di qui rapportare quanto ſi legge negli Annali di Wadingo, continuati dal Mellifano del Convento di Rivarolo pag. 220. edizione di Roma 1731.

" A præfato Corniato (Corgnè) per tria miliaria de flecenti in Libonotum juxta eundem fluvium Morgum (Orcò) fragofe defluentem, fed auriferum, ut Luſitaniæ Tagus, & piſcoſum in alta ripa occurrit Riparolium municipium per antiquum, vatum, elegans, civile nimis populo in duas Paræcias ſecreto pene refertum, pluribus familiis ornatum, civitatis non parvæ ſpecimen referens muris, aggeribus, follis, & adjaçente Ca-

« Iſto eo tempore munitum. Illuc primo S. P. Fran-
 « ciſcum conteatioſa fama, ac ab antiquis immemō-
 « rabilis uſque modo perſeuerat, deſcenditque inco-
 « larum devotionem, caritatem, & reuerentiam,
 « quibus admiſſus fuerat, enarraſque quanta attentio-
 « ne auditus, quantaque pietate ſequutus; quæ om-
 « nia deſcribere meis viribus impar cum ſit, piorum
 « meditationi relinquo, certus nil adeo humiliter ſen-
 « ſuros quod Franciſci ſanctitatem dedeceat; id unum
 « tantum referam, quod reticere injuria eſſet, & eſſe
 « quod ita ab ore prædicantis Franciſci penderent
 « omnes, ut publica compunctio, & lacrymis er-
 « ratorum ſuorum, quam intime perceperant, peni-
 « tentiam conſtarentur, in unumque conſpirantes
 « pro viro Dei, ſuſque focis apud ſe manſionem
 « perpetuam conſtabiliſſe, atque conſtituere decre-
 « verint.

« Inter hæc autem nobiliſſimi Loci Diſta Co-
 « mitis de Sancto Martino, & Petrus cum Oberto
 « fratres de familia Carrociorum, Communis præve-
 « nientes vota ad fundandam Eccleſiam, & domum
 « Sancto Patri dederunt a muris Oppidi ducentis cir-
 « citer paſſibus diſtantem, cujus quidem donationis au-
 « thenticum Inſtrumentum in charta pergamena exara-
 « tum, propriaque Sancti Patris manu ſubſcriptum,
 « in illius Conventus Archivio diu ſervatum, diligen-
 « terque cuſtoditum, tandem a quodam Loci Guar-
 « diano de Parella nuncupato bellorum in tumultu
 « cum aliis ſcripturis ejuſdem Conventus circa annum
 « Chriſti 1639. ad Conventum Sancti Franciſci Au-
 « guſtæ Taurinorum tranſlatum, ac ſubinde cum iſ-
 « dem deperditum fuit, ut Rev. Adm. P. F. Joan-
 « nes Franciſcus Raſettus Riparoliensis in Sacra Theo-
 « logia Magiſter ſuæ Provinciæ Januensis perpetuus

Definitor, & Regiæ Celsitudinis Ducis Sabaudia
 Theologus ætatis annorum 84., qui illud viderat,
 legerat, & pluries consideraverat sub juramento
 coram testibus, & Notario publico Taurini anno
 salutis 1676. die 12. Maii deposuit; porro exhibi-
 tus a præfatis Dominis, & a Sancto Patre admif-
 sus situs longitudinis erat 306. palmorum Italiae,
 (cæteris enim tunc Italica mensura prævalebat) la-
 titudinis autem 204.; in ejus parte una quam Co-
 mites de Sancto Martino dederunt Ecclesia; in al-
 tera vero, quam Comites de Carrocio contulerunt
 præfatæ attinguam, Cœnobium pro quindecim, utut
 commode hospitandis Religiosis Fratribus cum hor-
 tulo ad necessaria coquinæ, & recreationi honestæ
 pauperibus Religiosis concedenti excitatum fuit. Il-
 lius Conventus in Ecclesia olim in tres naves di-
 stincta asseritur facellum fuisse exornatum Carrocio-
 rum insignibus gentilitiis, at ad duas tantum naves
 a quodam Patre Occlerio redacta evanuisse (a), un-
 de non sine causa lamentationes exortæ fuerunt.
 Verumtamen si rem justa lance pensaveris, nescius
 unde causa fuerit concludes sub tempore nihil esse
 æternum. Cœnobium nimia vetustate ruinosum.
 Patres Conventuales novissimis temporibus augustius
 restaurarunt, retinet nihilominus priscae humilitatis,
 & paupertatis vestigia, & in eo servatur sugges-
 tum, de quo Sanctus Bernardinus Senensis populo
 concionabatur; plures etiam ibidem doctrina, &

(a) Erano anzi quattro le navate di questa Chiesa ri-
 dotta a tre dal Padre Occlerio, come si riscontra dalle
 memorie, e documenti, che si conservano in questo Con-
 vento,

“ pietate floruerunt. Pag. 221. 222. tom. 2. Anni
 “ Christi 1214.

Anche dopo aver procurata la fondazione di questo Convento colla cessione del sito, li Signori di Rivarolo mostrarono mai sempre la loro affezione, ed interessamento per il medesimo, come si riscontra dai varj legati ad esso fatti, ed in specie nell'anno 1422. 11. Aprile Antonio figlio di Manfredo di Rivarolo de' Conti di San Marrino legò al Convento due sestieri, ed un' emina segala annualmente per il suo anniversario, e di sua moglie Cremondina; più legò quindici fiorini d'oro, ordinando la sepoltura in questa Chiesa; nell'anno 1450. 20. Ottobre Giovanni di Favria de' Conti di San Martino legò al Padre della Torre allora Guardiano, anche egli dei Conti di San Martino accettante per il Convento stara sette, e mezzo segala annualmente per due Messe ebdomadarie all'Altare della B. V. - Nell'anno 1463. 30. Luglio Melchior figlio di Manfredo di Malgrà de' Conti di San Martino ordinò d'esser sepolto in questa Chiesa vestito dell'abito di S. Francesco, legando un sestiere di formento per Messe all'Altare di S. Gio. Battista suo proprio. -- Nell'anno 1470. 2. Settembre Gioffredo di Rivarolo Signore di Favria de' Conti di San Martino legò stara quattro di formento annualmente per una Messa cantata ogni sabbato all'Altare di S. Gio. Battista; più dona al Convento 400. fiorini per fabbricar di nuovo la Cappella grande. Questo Gioffredo si è lo stesso, di cui alla Nota XXI.

Altri legati si trovano anteriori a questi, quali ci comprovano vieppiù l'antichità di questo Convento; uno si è quello fatto nell'anno 1387. 11. Settembre da Enrietto Bordicio di un sestiere di segala; altro

fatto nell'anno 1388. 19. Febbrajo di quaranta soldi imperiali da Passota figlia di Enrico Boca per due anniversarij in cadun anno per l'anima sua; delli Signori Carrocio trasportati in Lanzo ci resta il solo nome, con cui ancor in oggi viene denominata una regione attigua ad altra denominata di S. Francesco, ove possedevano li medesimi varj beni, di alcuni dei quali ne fecero vendita al Convento di S. Francesco nell'anno 1420.

Annot. XVI. pag. 19.

Discordano gli Scrittori nel fissare il tempo della morte del B. Bonifacio di Rivarolo de' Conti di San Martino Provinciale di Genova, e Sicilia; si legge però nei medesimi essere morto in Genova in concetto di Santo, e per tale ivi venerato, e se si dee prestar fede al Padre Cagliola Maltese, che nella sua Storia della Provincia di Sicilia de' Minori Conventuali lo dice Provinciale in Sicilia nell'anno 1230., come si dovrà credere al Chiesa, e Rossotti, che lo dicono morto nell'anno 1330., mi riservo di questo Beato Patriota parlarne più diffusamente raccogliendo le memorie di sua vita.

Annot. XVII. pag. 20.

Fra Martino San Giorgio era della famiglia dei Conti di S. Giorgio, ma figlio professo del Convento di Rivarolo, così lo dice il Chiesa nella sua Storia cronologica, cioè:

„ Frater Martinus a Sancto Georgio Canapitii,
 „ Conventus Sancti Francisci de Riparolio Professus,
 „ qui aliquando fuit Minister Provincialis Januens.

“ ac Custodia Pedemontana, & Sacra Scriptura in-
 “ terpres subtilissimus electus in Urbe Patavia Gene-
 “ ralis totius Ordinis Sancti Francisci. Obiit anno
 “ 1387. in Cœnobio Castrinovi ”. Conservati nel Con-
 vento di Rivarolo il ritratto di questo dotto, ed il-
 lustre Religioso colla seguente leggenda.

„ Reverendissimus Pater Magister Martinus San-
 “ giorgii de Riparolio in Pedemontio Minister Ge-
 “ neralis XXVI. electus Patavii anno 1385., obiit
 “ Castrinovi in Dicecesi Derthonensi anno 1387., ibi-
 “ que jacet ”. E nella serie de' Generali di tutto
 l'Ordine Francescano, pubblicata dal Padre Ministro
 Generale del medesimo Fr. Vincenzo Coronelli, ve-
 desi pure delineata l'effigie sua, attorno alla quale
 leggesi „ Fr. Martinus Sangeorgius a Riparolo Pe-
 “ demontanus Generalis XXVI. electus Patavii 1384., ”
 e sotto ad essa si legge come segue:

“ FR. MARTINUS SANGEORGIUS
 “ GENERALIS XXVI.

“ Unanimi omnium consensu, ac plausu in Ministrum
 “ Generalem delectus Patavii anno MCCCCLXXXIV.,
 “ quam dignitatem cum egregie sustinisset per bien-
 “ nium, ex hac vita migravit in Castro novo, visi-
 “ tans Provinciam Januensem. Hoc tempore Fr. Pe-
 “ trus Philaretus Cretensis ex Ordine nostro ad Sum-
 “ mum Pontificatus apicem assumptus fuit Alexander
 “ Quintus appellatus.

Annot. XVIII. pag. 21.

S. Bernardino da Siena promosse la divozione del
 SS. Nome di Gesù in Rivarolo, allorchè quivi ve-
 nuto per promuovere la riforma dei Minori, preval-
 se il partito de' Conventuali; conservano tuttora li me-

defini il pulpito, da cui dicefi per tradizione abbia egli stesso predicato, come lo afferma anche Wadingo. *V. Annot. XV.*

Annot. XIX. pag. 22.

Maggiori notizie di questa Confraternita si possono leggere nella Storia della medesima da me scritta fin dall'anno 1778., stampata in fine della Vita di San Rocco allora uscita da questi medesimi torchi, e si può annoverare questa fra le prime Chiese dedicate al glorioso Arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo dalla sua morte seguita nell'anno 1585.

Annot. XX. pag. 24.

Non si ha notizia di quale famiglia fosse Fra Sisto da Rivarolo Min. Osservante di S. Francesco, del quale così parla il Monaco Rossotti nel suo "Syllabus Scriptorum Pedemontis. Ex eodem Oppido (Riparolii) fuit Sixtus a Riparolio Minorum Sancti Francisci, qui septuagenarius vitam cum morte commutavit anno 1553., & Mantuæ ad ipsius sepulchrum multæ votivæ tabellæ sanctitatis signa præseferunt. *V. Annot. XXII.*

Annot. XXI. pag. 24.

Questo Gioffredo Signore di Rivarolo, secondo il *Blanc*, ed il *Guichenon*, liberò il Duca Filiberto I. dalle mani di Oliviero della Marcia, allorchè d'ordine del Duca di Borgogna pretese fermarlo strada facendo verso Geneva; però secondo la Cronaca, lo stesso Oliviero della Marcia disse a quei giorni, che
la

la gloria di averlo liberato, tutta si aspettava al Signore di Mentone -- *qui prit soin de conduire ce soir la même le Duc à Geneve.*

Annot. XXII. pag. 26.

Annovera il predetto Rossotti fra i Rivarolesi il Padre Gio. Stefano Chizzola, ma con buona grazia di questo Scrittore si deve credere abbia egli preso sbaglio, mentre il Ven. P. Gio. Stefano Chizzola, che fu Generale de' Carmelitani nell'anno 1593., era veramente nativo di Rivarolo, ma non di quello, di cui parliamo, bensì d'altro luogo così nominato, e situato tra Mantova, e Cremona, come di fatti Cremonese lo dicono le storie del loro Ordine, non essendovi mai stata in questo alcuna famiglia di simil nome; questo sbaglio del Rossotti lascia luogo a dubitare abbia anche egli sbagliato nel credere Fra Sisto Min. Osservante di Rivarolo in Canavese, mentre essendo morto in Mantova, nè trovandosi fra noi notizia alcuna di esso, è probabile fosse anche nato in vicinanza di questa Città.

Annot. XXIII. pag. 27.

E' antico l'uso di questo stemma dalla Comunità di Rivarolo, come vedesi dipinto in varj luoghi, ed ho giudicato opportuno a maggior chiarezza presentarlo colla lettera iniziale, imitando così l'Irico.

Annot. XXIV. pag. 28.

Così dice a questo proposito Pietro Azario. « Est enim Rivarolus terra communis Et est in medio planiciei Canepicii apud Orcum constituta, quæ terra victualibus zardinis, & aliis fructuosis, quaslibet Lombardiæ antecellit.

Annot. XXV. pag. 28.

Credo, che appunto per l'oro, che si ricava dalle arene dell'Orco, abbiano alcuni Poeti usato di denominare Rivarolo allegoricamente Riva d'oro, ed il fiume Orco acqua d'oro; si leggono in un quadro di S. Nicolao Vescovo di Mirra questi versi:

Quem Neiri pueris dedit aurea Ripa regendis

Ractorem & rectos, me rege, meque doce,

Rector vere potens. Miræ sanctissime Præsul,

Hos benedic pueros, vota que quaque dico.

Apparteneva questo quadro al Maestro di scuola di Netto terra nel Biellese nativo di Rivarolo nell'anno 1688., e di qui prese argomento il dotto, e pio Rivarolese D. Giuseppe Liffonio Provinciale de' Preti della Dottrina Cristiana, attualmente in Roma, allorchando scrivendo alcune stanze per la Festa del Santo Martire Vittore, così prese a dire:

E giunte là, dove tra l'auree sponde

Fiume, che d'Orco, e d'oro il nome prese

Le sonanti rinvolge, e limpida onde,

Fermaro il volo, e sulla destra ascese,

Nel Borgo illuire, a cui li suoi diffonde

P'egj, e doni natura, e il Ciel cortese

Entraro entrambe, e là dove risiede

La Salmi di Vittor volsero il piede.

Ne' Consegnaamenti della Parrocchiale di S. Michele di Rivarolo, a cui spettava il porto sovra questo fiume, come già dissi, così si legge, cioè in quello dell'anno 1438. 17. Giugno rogato Camoffetti Notajo: "Item portum aquæ aurei, in quo solet tenere navem, ad transbatandum quoscumque transire voluerint; Item &c., e successivamente nello stesso dopo varj altri diritti consegnati si legge: "pre aliis

“ juribus, pro quibus sibi reservat jus, reperitur com-
 “ prehenfum jus portus aquæ Orci per omnes fines
 “ loci Riparolii exclusive quoad omnes alios præten-
 “ dentes.

Sulla denominazione di questo fiume così scrive
 Paulo Merula nella sua Cosmografia part. 2. lib. 4.
 pag. 570. “ Malanum prætergressis offert se *Orcus*,
 “ vel *Orca*. Plinius *Morgum* nominat: MSS. Codices
 “ sanius *Orgium* scribunt, nec dubium quin M. hujus
 “ vocis capiti adhæserit ex præcedentis calce; *Oisus*
 “ est in itineraria tabula, sed vitiosus.

A' nostri giorni si nomina comunemente il fiume
 Orco, ed *Orcus* da' Latini.

Annot. XXVI. pag. 28.

A proposito del Canavese giova qui riportare la
 seguente lettera scritta al Conte Francesco Valperga
 di Masino, Signore di Cossambrà, Governatore di
 Vercelli nell'anno 1583. da Bonifacio de' Conti di
 San Martino, Cavaliere Gran Croce, Ambasciatore
 a Roma, all' Impero, ed a Spagna, morto nel 1600.

Fanno i meriti vostri, Eccellentissimo Signore, per
 li quali al grado di esaltazione ascendeste, che al
 Serenissimo Duca Emanuele parve, che vi convenisse
 di suo General Luogotenente instituirvi, ed insieme
 il fervente desiderio, che ho gradirvi, sì per debito
 dell' autorità vostra, come per l' affezione della affi-
 nità, di che siamo congiunti, che con ogni studio
 procuri di satisfarvi ad ogni giusto desiderio; dun-
 que questi dì, che con voi in Vercelli ragionava, ac-
 cusaste la negligenza mia, la quale in parte non
 posso negare, che essendo stato tanti anni in Roma,
 non procurassi di far cercar più diligentemente nei
 Registri dell' Apostolica Camera delle fondazioni nei



dotazioni di molti Beneficj, che fece Ardoino nostro comune predeceffore, e fra gli altri dell' Abbazia di Frutteria, e che insieme ne avrei presa qualche luce dei suoi titoli, e chiari gesti, dei quali desideravate d'intendere quanto che altrove ne avessi trovato nè sol di lui, ma del Canavese ancora nostra patria; al che avido di compiacervi, se a pieno non satisfarò al gusto del vostro intelletto, nè similmente al desiderio mio di aggradirlo, piuttosto ne incolparete la trascuraggine dei passati secoli, che poco curarono di serbar memoria dei proprj onori, che il mio buon volere, che poca luce trovo da illuminarmene la mente, se non quanto al fosco andai quà, e la raccogliendo qualche reliquie; e in vero di lasciar memoria de' suoi passati ben procurate in ciò cosa degna del vostro onore, perocchè i giovani leggendo le virtù de' predeceffori, sono stimolati d'imitarli in quelle, e di alienarsi da' vizj per non parere di degenerare da quel sangue; ora in quanto al Canavese dico secondo Strabone, che è un piano, quivi ha da due lati una profonda valle per ciascuno, l'una di Susa verso occidente, onde viene la Dora superiore, che per mezzo a Turino discorre, l'altra d' Augusta verso settentrione, ove che nasce la Dora Baltica, che esso piano con l'altra Dora, e con le Alpi, ed il Pò riuchiudono, la qual regione insieme con essa Valle d' Augusta Salassi già si chiamarono indomiti, e feroci, che dall' istessa terra fur prodotti, cioè, che tanto erano antichi, che l'origin loro non si trovava; e con proprie leggi vivendo dai passanti tributi riscuotevano, quivi nell' Alpi ritirandosi essendo oppressi, ove prima avendo rotti i soliti passi da salirle per difficil sentiero incogniti fu per quelle scorrendo sicuri contro li nemici con-

trattavano, ed oltre che sol colle proprie forze contro Romani contenderono, quivi svaligiando i loro Eserciti, che per l'Alpi passavano, ed alcun de' loro Capitani a redimersi avendo costretti, i denari tal'or dello Esercito al divino Cesare rapirono, per cagione in parte, che essi Romani di cavar l'oro privar li volevano, onde essa Dora Baltica copiosa gli era; il qual fiume per più comodità di cavarlo fuor dal proprio letto in varj ruscelli dipartivano. Più avvenne poichè Augusto Imperadore conquise avendo la Guascogna, e Biscaglia nel ritorno del suo Esercito, fe tor d'improvviso da Vetero suo Capitano i passaggi delle Alpi di essi Salassi verso Gallia, e postovi ancor assedio per due anni dalla parte d'Italia per inopia del vivere a forza si arresero, dove con presidio rimasto Vetero da loro un dì fu esso presidio scacciato, ed ucciso, e rioccupate essi Salassi le Alpi, quelli schernivano, che Augusto per conquistarli li mandava, al quale instandogli la guerra contro Marco Antonio gli assolse dell' insulto fatto a Vetero, secondo le loro leggi permettendogli di vivere; poi nel fine da Messala Corvino verso l'Italia li fe tal assedio imporre, e da Terrentio Varrone verso Gallia, che già da fame conquisi sforzando Terrentio la guardia delle Alpi in essa Valle entrò, dove i Salassi da lui in conflitto fur debellati, anzi che mai si rendessero vinti, ottomila solo di quelli dalla battaglia avanzati, in Ivrea poi all'incanto vendutone, e degli inermi trentaseimila ne renderono tributari; ma avendo Augusto mandati poi tremila Romani ad abitare la Città, che fondata avea dove Terrentio accampato li vinse, la quale dal suo nome Augusta intitolò, quanto per lo apparato della via più li conveniva di speso il cammino vi fe sicuro; nè i

Salassi solo contro i Romani contenderono, ma innanzi Augusto secondo Plutarco nella vita di Annibale contro lui ancora si sono opposti, mentre che per essa Valle di Augusta passò più trentamila soldati vi perdetto; e lungo tempo poi secondo le Croniche di Francia morto Ludovico quinto Re di Francia, figliuolo del Re Lottario senza figliuoli dell'anno 987. Hugo Chiapetto principale del Re Ministro, di stirpe diversa con insidie, e per forza si fece Re, e quelli, che debitamente al Regno aspiravano, li perseguitò, e fece morire, fra i quali fu Carlo Duca di Lorena fratello di esso Lottario, che incarcerò nella Torre d'Orleans, dove in prigione lo fece morire, e secondo che ho trovato in alcune private scritture fu Ardoino nostro predecessore figliuolo del detto Carlo, il quale per salvarsi fuggì in Italia nel Canavese per aver già congiunto in matrimonio la Signora Bianca per ereditario titolo di essa regione Signora, e Marchesa d'Ivrea, la qual Città di Romani colonia per ammonizione de' Sibillini libri secondo Publio Valerio Patercolo fondata fu da Caio Mario, che i Cimbri debellò nello stesso suo Consolato, che ebbe con Lucio Valerio Flacco anni 98. innanzi la Natività di Cristo, acciocchè ne' Salassi presidio fosse, che nel suo nome secondo Plinio tanto significa, quanto che buoni domator di cavalli, e secondo le Croniche di Milano, del Bosio, del Merula, e più diffusamente quella di Bernardino Corio; morto da poi Ottone terzo Imperatore, convenuti contro gli Alemanni molti Principi, e Vescovi Italiani, elessero Ardoino successore nell'Imperio, essendo da gran parte d'Italia ubbidito, e tenendo la sua sede in Pavia con titolo di Re d'Italia, il che fu dell'anno terzo avanti il millesimo da poi la

Natività di Cristo, secondo quel privilegio, che avete, di sua man propria sottoscritto, nel quale certi Castelli donò ad un suo familiare d'Ivrea, e comincia -- *Arduvinus Rex Italiae* - e nel fine dice - *Anno Domini millesimo regni nostri anno tertio* -- Nel cui tempo fu eletto similmente all'Impero dei Principi Alemanni Henrico II. Duca di Baviera l'anno primo dopo il millesimo, che differì il venir in Italia circa anni dodici ritardato in guerra contro li Galli, e più ancora contro Loreni secondo le Croniche di Alemagna, nelle quali appar ancora come esso Henrico stette nell'Imperio venti anni, ancorchè altri Scrittori tengono, che non stesse se non anni otto, pur con essi alfine acquietato passando in Italia con Arduvino fece crudelissima pugna presso di Parma secondo l'Ariosto, dove Henrico vinto fuggì in Alemagna, e congregato più valido Esercito, con l'ajuto d'Ariperto Arcivescovo di Milano, tornò a nuova battaglia nella campagna di Fabrica (a) Castello nostro secondo le Croniche di Monferrato, dove che essendo Arduvino ferito, e vinto si ritirò nell'Abbazia di Frutteria già da lui fondata nell'anno dell'Incarnazione mille, e tre al settimo delle calende di Marzo, e quivi morendo fu sepolto l'anno mille, e decimo ottavo, il decimo nono delle calende di Marzo, come appare nel privilegio della fondazione di Frutteria, e di Belmonte, con di se aver lasciati legittimi figliuoli, cioè Guglielmo, che pria essendo Monaco nell'Abbazia Divionense di Borgogna, lo trasferì Abbate di Frutteria, e Guido fu Conte di San Martino, e Ottone Conte di Castellamonte, e

(a) Favria vicino a Rivarolo, di cui si è parlato a pag. II. e 12.



Reghino più giovine di tutti Conte di Valperga, i quali così divisi nella materna successione, e ciascun di loro secondo il nome del suo Contado vario cognome preso la materna insegna con la pianta di canape similmente portavano, finchè un de' discendenti di Guido (b) andando con Gottifredo all'acquisto di Gerusalemme, che ottenne l'anno mille novant'otto, da un nemico provocato a singolar combattimento nella conseguita vittoria, la nemica insegna ancor usurparsi le piacque, che ancor portiamo, e questi è quanto dagli autori, e privilegi allegati abbia raccolto, e con questo alla buona grazia di V. S. mi raccomando, & offero.

(b) Il discendente di Guido, di cui qui parla, era altro Guido fratello di Ardoino, e di Pietro Vescovo d'Iyrea, tutti tre figliuoli di detto Guido, e di Gerberga di Tette Marchese del Vasto. Nota dell'Aut.

 IMPRIMATUR

F. Vinc. Maria Carràs Mag. Vic. Gen. S. Off. Taur.

V. Regis AA. LL. Pr.

Se ne permette la stampa

DI FERRERE per la Gran-Cancell.

LIBRERIA
 DI
 TORINO

Annotazione ultima :

Che Nicolao Garigliato Vescovo d' Ivrea nell' anno 1488. , di cui ho fatta menzione a pag. 24. , fosse veramente nativo di Rivarolo in Canavese, come lo dice Monsignor della Chiesa nella sua Corona Reale, viene contraddetto dall' Ughelli nell' Italia Sacra, quale lo dice da Genova; l' Autore della Biografia Piemontese nella vita di Bonifacio Ferrero Cardinale lo dice da Rivarola; Terra con Governatore nel Genovesato tra Campo-Marone; e Ponte-Decimo, e da quell' ultima è più probabile traesse sua origine, non trovandosi fra di noi alcuna notizia di questo Prelato, che possa indurci a crederlo veramente patriotta.

ERRORI

Pag. 42. *lin.* 26. de flectenti
 43. 20. Comitibus
 44. 21. fuerunt

CORREZIONI

deflectenti
 Comites
 fuerint





